

Udine

La Fondazione Friuli ha inaugurato la sua nuova sede nell'ex tesoreria della Banca d'Italia, in via Gemona, un edificio storico restituito alla città

# Ecco palazzo Antonini Stringher

«Il sentimento guida che ci ha animato è stato la possibilità di restituire alla città un palazzo storico che sia fruibile e funzionale, al cui interno potranno trovare spazio le tante iniziative che le comunità del nostro territorio sono in grado di produrre». Così **Giuseppe Morandini**, presidente della Fondazione Friuli, ha inaugurato mercoledì 6 dicembre, la nuova sede della Fondazione, in via Gemona 1, nell'edificio che fu la tesoreria della Banca d'Italia e che ora è rinato, grazie ad un corposo intervento di ristrutturazione, con il nome di Palazzo Antonini-Stringher. L'edificio era inutilizzato dal 2009, quando la Banca d'Italia chiuse i propri uffici e mise in vendita l'immobile. I portoni sono rimasti chiusi fino al 2020 quando l'Università di Udine, già proprietaria del vicino palazzo palladiano grazie alla donazione dell'emminente chirurgo di fama mondiale Attilio Maseri, lo ha acquisito, cedendolo prima in comodato e poi in proprietà alla Fondazione Friuli.

L'inaugurazione, ha ricordato Morandini, si è tenuta nel giorno in cui 32 anni fa nasceva la Fondazione Crup, oggi Friuli. E fu in occasione del 30° che nacque assieme all'Università «l'idea condivisa di mettere le mani su questa parte del complesso. È stata una volta fatta a grande velocità, rispettando i tempi», ha aggiunto Morandini ringraziando progettisti, imprese, restauratrici.

Ne è nato così quello che, accanto a palazzo Antonini Maseri, sede del rettore dell'Università di Udine, «diventa un polo culturale e di valorizzazione



L'intervento del presidente Morandini nella sala conferenze della nuova sede della Fondazione Friuli; nel riquadro lo scoprimento della targa

del patrimonio storico e architettonico della città», ha detto il rettore dell'ateneo friulano **Roberto Pinton**. «Un successo che nasce dalle alleanze», ha aggiunto il sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni**, riferendosi alla prevista apertura di un percorso pedonale pubblico che collegherà via Gemona, quindi il centro, con piazza Primo Maggio, attraverso un sottoportico – accessibile da un portone della nuova sede della Fondazione – e il Parco monumentale di palazzo Antonini Maseri, in virtù di un accordo della Fondazione Friuli con l'Università e il Comune

di Udine. Significativa l'intitolazione scelta dalla Fondazione Friuli per il palazzo, volta a ricordare – assieme al nome della famiglia storica Antonini che lo fece realizzare, – Bonaldo Stringher, il grande udinese (nacque nel capoluogo friulano nel 1854) che fu primo governatore della Banca d'Italia, reggendola dal 1900 al 1930, anno in cui morì. «In questo edificio oltre a passarci per motivi di lavoro, con ogni probabilità Stringher ci ha anche vissuto», ha detto Morandini, prima di scoprire la targa affissa al palazzo, alla presenza di Alber-

to di Robilant, erede di Bonaldo. Una figura, Stringher, ha ricordato **Andrea Brandolini**, in rappresentanza della Banca d'Italia, «centrale non solo nella nascita e nello sviluppo della Banca d'Italia, facendone un'istituzione autonoma e indipendente com'è ancora riconosciuta, ma anche nella crescita istituzionale del paese». «Fu un liberale, ma non un liberista», ha aggiunto Brandolini.

Soddisfazione per l'inaugurazione dell'edificio, «fatta con modalità esemplare», è stata espressa dal presidente dell'Associazione di Fondazioni e di

Casse di Risparmio (Acri) **Francesco Profumo**, che ha ripercorso lo sviluppo delle Fondazioni nate dalle Casse di Risparmio, «non solo soggetti erogatori, ma con una capacità di attuazione in termini di coprogettazione» con il territorio.

«L'inaugurazione della nuova sede della Fondazione Friuli – ha detto l'assessore regionale alle Finanze, **Barbara Zilli** – oggi rappresenta i successi innellati in questi anni, frutto di due fondamentali valori che sono peraltro le virtù della gente del Friuli, il lavoro e la solidarietà. Caratteristiche che si ritrovano perfettamente nell'opera di mecenatismo della Fondazione, capace di mettere in opera con concretezza e lungimiranza suggerimenti e proposte utili a rafforzare ancora di più il tessuto sociale che, al fianco dell'economia regionale, è essenziale per il benessere e la crescita del nostro territorio». La benedizione sul nuovo edificio è stata impartita dall'Arcivescovo di Udine, **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, con l'augurio «che la Fondazione Friuli possa continuare ad essere al servizio del Friuli».

Ora l'impegno della Fondazione, ha concluso Morandini, assieme al vice-sindaco di Pordenone, **Alberto Parigi**, è il completamento della ristrutturazione della propria sede pordenonese, che troverà spazio nel palazzo che ospitò lo studio del grande artista rinascimentale Giovanni Antonio de' Sacchis, detto "il Pordenone". E sempre a Udine si attende la conclusione dei lavori di trasformazione di Palazzo Contarini in via Manin, già sede della Fondazione, in un moderno studentato.

**Stefano Damiani**

**ALLA SCOPERTA DEL PALAZZO.** Al piano nobile è stata allestita la collezione della Fondazione con capolavori d'arte dal '500 al '900

## Spazi per opere d'arte, mostre e conferenze

Con l'inaugurazione della nuova sede della Fondazione Friuli, mercoledì 6 dicembre, Udine ha nuovi spazi, che ospitano la collezione d'arte dell'istituto, l'archivio storico, mostre temporanee e una ampia sala per ospitare incontri e conferenze. In programma è anche la creazione di un percorso pedonale pubblico tra piazza I maggio e via Gemona attraverso il parco di Palazzo Antonini.

La nuova sede in via Gemona n.1 – ristrutturata con un investimento di 6 milioni che ha interessato in maniera radicale tutti i 3.500 metri quadrati distribuiti su 4 livelli – trova spazio in un antico edificio costruito a partire dal tardo XVI secolo come ampliamento di palazzo Antonini, la villa di città progettata tra 1550 e 1555 da Palladio.

Distretto prima del 1643, il palazzo fu

ricostruito dopo il 1751 come testimonianza stucchi e decorazioni pittoriche, tutti da studiare, ritrovati durante i lavori dalla ditta appaltatrice Giannino Di Betta. Il complesso fu acquistato dalla Banca d'Italia nel 1899 che nell'edificio ora sede della Fondazione collocò la tesoreria. Il palazzo fu ristrutturato nel 1923 dall'architetto razionalista Pietro Zanini.

Salendo il grande scalone novecentista in granito e marmo nero eretto da Zanini, al primo piano si trova l'ampia sala conferenze, mentre al piano nobile è esposta la collezione d'arte della Fondazione, composta da oltre 600 opere, e che sarà visitabile su prenotazione dal mese di gennaio. (tel. 0432-415811 • email: info@fondazionefriuli.it).

La raccolta è quella della ex Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, dove confluirono anche le opere dei Mon-

ti di Pietà, acquisita dalla Fondazione nel 1991 per evitarne la dispersione. La collezione d'arte, cui sono state dedicate mostre e un corposo catalogo, è composta dunque da opere d'arte antica, disposte nei saloni prospicienti via Gemona in cui stucchi tardo settecenteschi, fregi pittorici si alternano, mentre gli spazi sul retro ospitano la raccolta d'arte del Novecento.

Cassepanche, scrivanie, come quella di Antonio Comelli, e armadi in legno dipinto sono disposti nelle sale, mentre nella sede di via del Monte sono rimasti i giganteschi armadi e attendono sistemazione le 42 cantinelle dipinte di Venzone. Tra i dipinti una Deposizione di Pomponio Amalteo, un ritratto di Sebastiano Bombelli, il fondo settecentesco del pittore carnico, ma naturalizzato veneziano, Nicola Grassi, mentre il vedutismo veneziano è rappresentato da Bernardino Bi-



I rinnovati spazi che ospitano la collezione d'arte della Fondazione Friuli

son. Una nicchia ospita il grande vaso (1845) in argento sbalzato e cesellato di Luigi Conti uno dei maggiori orefici udinesi. Ha trovato collocazione ideale in un piccolo ambiente decorato con racemi floreali "La Pudicizia" (1854), delicata statuetta in marmo di Luigi Minisini. Nella sezione contemporanea sono rappresentati tutti i pittori friulani: figurativi come Enrico Ursella, Giovanni Pellis e astratti come Carlo Ciussi, Gianni Borta, Arrigo Poz. Importanti sono le opere dei Basaldella e i dipinti dell'architetto Marcello D'Olivio. Notevoli le sculture, da quelle di Franzo-

lini ai dischi e alle steli di Ceschia; la Fonderia d'arte Piccini di Udine è ben rappresentata da Max e Giulio, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita.

La collezione è stata recentemente incrementata da una donazione da parte dei fratelli Stefano e Sandra Tubaro con più di una sessantina di dipinti e opere su carta del loro padre, il pittore Renzo Tubaro. Nel mese di gennaio una selezione di opere su carta di Renzo Tubaro sarà esposta in due spazi a pian terreno, che diventeranno sale espositive per mostre temporanee.

**Gabriella Bucco**